

## **Ra-Mi.Ma off road, un percorso che attraversa la storia 'naturale' di Ravenna**

Certamente le Pinete sono gioielli che impreziosiscono la città di Ravenna, al pari dei suoi celeberrimi monumenti, rappresentandone forse il tratto paesaggistico più saliente e caratteristico.

Anche lo stemma municipale, su cui spicca l'inconfondibile sagoma del pino ad ombrello, sembra confermare il saldo legame fra la città ed il suo bosco. In epoche passate, e non solo, le foreste assicuravano essenziali fonti di sussistenza (pigne per produrre pinoli, erbe commestibili, legname per riscaldarsi, radure dove far pascolare gli animali). Solo in un secondo tempo ad esse si è attribuito un valore anche ricreativo (luogo per passeggiare, meditare, fare picnic, praticare attività sportive), un serbatoio, insomma, al quale attingere per nutrire anche lo spirito.

La Ravenna-Milano Marittima off-road attraversa ben tre distinte pinete: quella di Classe, da dove la gara parte, al Parco I° Maggio, quella demaniale situata in prossimità di Lido di Classe e quella comunale di Cervia che abbellisce Milano Marittima.

Oggi la Pineta di Classe, si presenta come un bosco misto di pianura, dove al pino domestico si associano leccio, farnia, frassino, olmo, ontano, pioppo bianco ed una ricca vegetazione arbustiva fra la quale spiccano essenze come biancospino, ginepro, ligustro, fillirea, rovo, agazzino, tamerice. Principali presenze faunistiche, daini, lepri, istrici, scoiattoli, comunità di pipistrelli. Ben rappresentati i rettili (biacchi, natrici, lucertole, ramarri, tartarughe) ed anfibi particolarmente nei dintorni di specchi e corsi d'acqua. Inoltre in pineta trova ospitalità un'interessante varietà di avifauna, fra gli altri fagiani, picchi, allocchi, civette, gufi, assioli, poiane, upupe, pettirossi, merli, gazze, scriccioli, fringuelli.

La Pineta di Classe è anche luogo di straordinarie suggestioni. Grandi poeti l'hanno visitata e cantata e gli echi della loro arte risuonano nella foresta. Al suo interno si diramano e si intrecciano tantissime carraie, stradine, sentieri. Decine di Kilometri di viuzze ora ampie e rettilinee, ora strette e tortuose, con fondo in terra battuta oppure erboso, piatte e filanti oppure movimentate da continue ondulazioni.

Contigua alla Pineta di Classe si presenta la Valle dell'Ortazzo che i partecipanti potranno ammirare salendo sulla torretta di osservazione situata poco prima dell'uscita dal bosco e, molto più comodamente dall'argine che percorreranno. L'Ortazzo è una zona umida estremamente ricca di biodiversità, sede di svernamento degli uccelli acquatici, tappa di ristoro sulle rotte di migrazione e luogo di nidificazione. È una valle di acqua dolce, un tempo adibita a risaia, oggi rinaturalizzata che si caratterizza per i suoi ampi specchi d'acqua poco profondi arginati ed ornati da aree a canneto e giunchi. Al suo interno si allunga una penisola pinetata al termine della quale si trova una pileria, imponente edificio, ora ovviamente dismesso, dove si lavorava il riso. L'avifauna è molto abbondante e varia: albanelle, aquile anatraie, cavalieri d'Italia, avocette, sterne, fraticelli, volpoche, germani reali, spatole e tantissime altre specie che a turno frequentano questa preziosa area.

Oltrepassato l'argine del torrente Bevano, punteggiato da caratteristici capanni da pesca e l'Idrovora Bevanella, ci si addentra in un'area privata, tuttora di proprietà di una società immobiliare di Roma, che negli anni 70 dello scorso secolo fu oggetto di un maldestro tentativo di cementificazione, per fortuna bloccato da un lungimirante pretore e da veementi proteste ambientaliste. A testimonianza di quello scempio mancato rimangono due coppie di strade rettilinee ed asfaltate, lunghe poco meno di 1500 metri che, anno dopo anno, la natura sta riconquistando, ricoprendole di muschi e di macchia mediterranea e che nell'ottica del progetto dovevano costituire gli assi viari principale dell'abortita lottizzazione.

Tra questa area e la duna costiera (altro ambiente tanto meraviglioso e sorprendente quanto fragile e delicato, dove nidifica fra l'altro il fratino, piccolo uccello dai colori mimetici), e tra la foce del Bevano e l'abitato di Lido di Classe è incastonata la pineta litoranea demaniale, riserva naturale dello Stato. Tre Km circa di lunghezza e poche centinaia di metri di larghezza dove, a differenza

della pineta storica situata più nell'entroterra, il pino marittimo, più resistente ai venti marini, prende il posto di quello domestico. Ad esso si associa una ricca vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea che, in proporzioni diverse, si ritrovano anche nelle altre pinete attraversate dalla gara. L'ampia carraia centrale, in soffice terra battuta, piacevolmente ombreggiata ed odorante di resina, accompagna i partecipanti all'uscita del bosco. Un breve tratto cittadino-balneare, lo sguardo alla foce del Fiume Savio e tranquille carraie campestri preludono all'ultimo tratto boscato in percorso, ovvero la Pineta comunale di Cervia che è per Milano Marittima ornamento, vanto oltreché richiamo turistico per vacanzieri dinamici. Fra le tante sue caratteristiche piace ricordare i suoi sentieri sabbiosi, battezzati col nome di uccelli ed alberi ed il canale immissario delle saline che la attraversa e le numerose specie di orchidee che la colorano. Infine solo un sovrappasso ferroviario separa i concorrenti dalle Terme, sede di arrivo.

*Paolo Benini*

